

MOZIONE n. 46

presentata in data 18 novembre 2015

a iniziativa dei consiglieri Traversini, Giancarli

“Sostegno alla produzione di birra nelle Marche”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Premesso che:

- Negli ultimi anni è in crescita un piccolo, ma sempre più importante, settore economico: quello dei micro birrifici;
- secondo gli ultimi dati disponibili, i micro birrifici italiani sono diventati una realtà significativa, tant'è che oggi sono presenti oltre 600 aziende in tutta Italia, di cui decine nelle Marche, realtà che crescono e offrono occasioni di lavoro al tessuto economico e sociale dei rispettivi territori di riferimento;

Valutato che:

- a livello nazionale è stata aumentata l'imposta (le accise) sulla produzione di birra che avrà – purtroppo – un impatto negativo su queste attività nonché – di riflesso – sul prezzo finale applicato ai consumatori;
- in particolare tra ottobre 2013 e gennaio 2015 vi è stato un incremento delle accise pari al 30 per cento;
- in Italia le tasse sulla birra sono tra le più alte in Europa: su una birra da 66cl gli italiani pagano 46 centesimi di tasse contro i 21,3 degli spagnoli e il 19,5 dei tedeschi;

Assunto che:

- l'incremento delle accise sta avendo dunque riflessi negativi anche sui posti di lavoro (su tutta la filiera della birra: aziende birrarie, bar, ristoranti, agricoltura, servizi);
- tale aumento di accise danneggia le 4.750 persone che lavorano direttamente nel settore birrario e le 136 mila impiegate nell'indotto, oltre che i tanti giovani che hanno trovato nella birra un'opportunità imprenditoriale: negli ultimi 5 anni infatti sono sorte circa 300 micro aziende birrarie, con imprenditori nella maggior parte dei casi under 35; danneggia poi gli agricoltori italiani, perché le aziende birrarie acquistano le materie prime prevalentemente da coltivatori locali; danneggia infine i gestori dei pubblici esercizi, oltre 200.000 imprese tra bar, ristoranti, alberghi dove la birra è protagonista e rappresenta una fonte importante di fatturato e reddito;
- secondo una recente analisi del centro studi Format Research nei primi 5 mesi del 2015 a causa dell'aumento delle accise i consumi di birra sono calati del 3 per cento, il 50,6 per cento dei produttori di birra dichiara un fatturato fermo o in diminuzione e di non riuscire ad assorbire gli aumenti della tassazione sul prodotto, mentre il 32 per cento dei pubblici esercizi ha dichiarato che gli aumenti hanno determinato una contrazione dei profitti da vendita da birra;
- il 76,5 per cento dei produttori evidenzia inoltre che la pressione fiscale troppo elevata è il principale ostacolo all'aumento dell'occupazione, impedisce la ripresa degli investimenti e frena l'esportazione nei mercati internazionali della birra; tuttavia, secondo le stime di Assobirra e Confimprese il settore birraio sarebbe pronto a generare 3000 posti di lavoro in più se le accise tornassero ai livelli precedenti gli aumenti, mentre se le accise fossero parificate ai livelli di Spagna e Germania i nuovi occupati potrebbero essere 11 mila.

Considerato che:

- la realtà marchigiana conta ben 48 microbirrifici;
- nella regione Marche si sta diffondendo anche il fenomeno della “birra agricola”, che si distingue dalle altre birre artigianali in quanto l'intera filiera è in mano all'imprenditore agricolo;
- nelle Marche è stato istituito il COBI (Consorzio Italiano di Produttori dell'Orzo e della Birra), unico consorzio italiano che riunisce gli agricoltori che, oltre ad essere coltivatori di orzo, sono contemporaneamente produttori di birra "artigianale";
- occorre, quindi, tutelare queste realtà e in generale tutte le imprese che operano sulla

base del principio del km zero o chilometro utile e quindi serve la valorizzazione di tutti quei prodotti che vengono commercializzati e venduti nella stessa zona di produzione.

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

1. a mettere in atto ogni provvedimento utile a sostenere e valorizzare le aziende brassicole presenti sul territorio regionale e in generale intraprendere iniziative a tutela del settore supportando prioritariamente il principio del km zero e della filiera corta;
2. a farsi portavoce presso le opportune sedi istituzionali, anche con il coinvolgimento dei Parlamentari marchigiani, delle legittime richieste dei produttori di birra volte a diminuire la tassazione gravante sul settore, in un'ottica di crescita dell'occupazione, degli investimenti, della produzione e dell'export.